

In primo piano. Oggi si vota

Quando Berlinguer ha parlato dei problemi agricoli

Oggi si vota anche per il futuro dell'agricoltura. Ormai tutti sanno che le grandi decisioni che influenzano lo sviluppo delle campagne sono prese più a Bruxelles che a Roma. È il risultato della PAC, la politica agricola della CEE, che assorbe il 70% delle spese comunitarie. Questa PAC ha dato all'Italia più dolori che altro. Ha contribuito ad accentuare gli squilibri tra le regioni più povere e più ricche, ha moltiplicato gli sprechi, ha penalizzato i prodotti mediterranei (olio, vino).

Certo molti di questi guasti sono imputabili al governo italiano che non ha saputo o voluto impegnarsi per una profonda riforma

«Nelle questioni aperte dalla crisi economica e nel dibattito politico è essenziale che trovino un posto di rilievo e siano affrontati i problemi agricoli: non solo in termini di riequilibrio finanziario ma con lo scopo di rendere l'insieme del settore dell'agricoltura una componente dinamica dell'economia europea.

«Se si vuole davvero raggiungere tale obiettivo non sono sufficienti aggiustamenti o piccole correzioni della politica fin qui seguita, ma è necessario un profondo rinnovamento della impostazione, dei suoi strumenti e dei suoi meccanismi, che deve consentire un riequilibrio produttivo ed una riduzione del divario nei redditi regionali dell'agri-

coltura europea. Per questo noi combatteremo decisamente, anche all'interno della CEE, il tentativo di quei governi e di quelle forze politiche ed economiche che puntano unicamente — attraverso ritocchi marginali della linea attuale — a realizzare alcune economie di bilancio, a mantenere cioè la sostanza degli indirizzi tradizionali della politica comune, cioè di quella politica selettiva che è all'origine degli attuali squilibri produttivi e territoriali e che, per converso, dà luogo a spese incontrollabili e improduttive.

«Occorre, al contrario, una politica che realizzi una piena valorizzazione di tutte le ri-

Stelvio, si rischia il disastro

Ben 700 pini cembri potrebbero finire sotto la mannaia per far posto a piste di sci. Una legge che non arriva mai L'85 sarà «l'anno della foresta»

La superficie terrestre ricoperta da foreste è in diminuzione in tutti i continenti: dall'Amazzonia allo Zaire cemento e asfalto rosicchiano alberi e sottobosco con ritmo incalzante anche se — ed è giusto ricordarlo — spesso e volentieri la natura si vendica: è il caso della «transamazzonica» ridotta, dopo anni di lavoro, ad una lingua di fango.

Dal nostro inviato VALFURVA (Sondrio) — Per tagliare un albero con una sega elettrica ci si impiegano 50 secondi, anche se ci sono volenti 200 anni per farlo diventare alto e maestoso. Sarà così veloce la fine di quei 700 pini cembri del Parco nazionale dello Stelvio, che sovrastano Santa Caterina Valfurva? L'anno prossimo, nel 1985, ci saranno qui i campionati del mondo di sci alpino e per avere un bello spiazzo per il tratto conclusivo dello slalom speciale femminile si è pensato di far ricorso alla sega. Poi sono scoppiate polemiche a non finire: tra ente Parco e consiglieri comunali, tra regione e ministero, tra abitanti ed ecologisti.

Nonostante i ritardi dovuti all'insolita cattiva stagione, la natura è in movimento. Si sentono i rumori cupi delle alanche. Nelle scorse settimane ha giocato e colando e esce fuori un bel muscolo vellutato. Dove c'è più sole fioriscono distese di bianchi crocus, nei boschi compare la dafne profumata e velenosa. La rondine è già apparsa da tempo (7 aprile), mentre cervi e camosci cambiano il pelo. Lo si ritrova un po' dappertutto, sui prati e gli arbusti, così come le corna dei cervi che pesano a volte 5 chili. «Per gli animali selvatici è il momento delle nascite — spiega Carlo Armetini, maresciallo del corpo forestale —, mentre la stagione degli amori è in autunno. Si vedono piccoli marmotte che giocano e col binocolo, una stambeccina con la pancia. Intanto gli



Una giovane marmotta del Parco nazionale dello Stelvio

1719. Adesso, dicono sempre gli abitanti, si vorrebbe far dinò dei carcerati. Mentre i cervi di notte scendono a mangiare l'erba delle nostre vacche (ma senza più essere cacciati), mentre le nostre vacche sono percorse da frodi di turisti spesso ineducati, non possiamo più tagliare un albero, raccogliere un fiore, costruire una baita, pensare al nostro domani. «Insomma il parco ci dà poco o niente — conclude un giovane di 25 anni, Silvano Barco —, proprio quando molti di noi sono costretti ad andare in Svizzera per trovare lavoro».

fine di richiamare l'attenzione della comunità mondiale sull'urgenza di proteggere le foreste. È chiaro che non basta indire una manifestazione per risolvere un problema così vasto e grave. È comunque già qualcosa. Il Comitato, inoltre, ha affrontato i problemi concernenti una politica forestale oltre l'anno 2000 per quanto riguarda sia le regioni temperate sia quelle tropicali, umide o aride e la regione mediterranea. Tutti si sono dichiarati d'accordo sul concetto che «le foreste sono essenziali per la sicurezza alimentare» e di conseguenza sul fatto che debbano essere protette per il miglioramento dell'ambiente. Il congresso forestale mondiale si terrà, nell'estate dell'85, in Messico.

«Ma il parco è sempre stato anche fortemente antropizzato, cioè pieno di insediamenti umani», spiega Walter Frigo, dirigente del ministero dell'Agricoltura in pratica il direttore. Questo vuol dire che dal 1935, da quando cioè fu creato, vi sono sempre state difficoltà nel far convivere le esigenze delle popolazioni locali con quelle del rispetto della natura. Le tensioni sono ovviamente cresciute negli anni 70, con il boom dello sci nella Valtellina e con il contemporaneo sviluppo del movimento ambientalista.

«Ma il parco è sempre stato anche fortemente antropizzato, cioè pieno di insediamenti umani», spiega Walter Frigo, dirigente del ministero dell'Agricoltura in pratica il direttore. Questo vuol dire che dal 1935, da quando cioè fu creato, vi sono sempre state difficoltà nel far convivere le esigenze delle popolazioni locali con quelle del rispetto della natura. Le tensioni sono ovviamente cresciute negli anni 70, con il boom dello sci nella Valtellina e con il contemporaneo sviluppo del movimento ambientalista.

«Ma il parco è sempre stato anche fortemente antropizzato, cioè pieno di insediamenti umani», spiega Walter Frigo, dirigente del ministero dell'Agricoltura in pratica il direttore. Questo vuol dire che dal 1935, da quando cioè fu creato, vi sono sempre state difficoltà nel far convivere le esigenze delle popolazioni locali con quelle del rispetto della natura. Le tensioni sono ovviamente cresciute negli anni 70, con il boom dello sci nella Valtellina e con il contemporaneo sviluppo del movimento ambientalista.

«Terra fluida» si fa il punto al CNR

ROMA — Il consiglio nazionale delle ricerche ha costituito nell'ottobre dell'83 il Gruppo nazionale di ricerca dell'atmosfera e dell'oceano che coordina e promuove ricerche di carattere fondamentale e applicativo, sperimentali e teoriche, nel campo della cosiddetta «terra fluida». In particolare, si occupa di ricerche che vanno dallo studio della circolazione dell'atmosfera alle correnti marine, dal teletrasferimento alla climatologia.

Da martedì 19 al 22 giugno questo gruppo terrà a Roma, presso il CNR, il suo primo convegno che farà il punto sui programmi di ricerca del CNR, delle università e degli altri enti di ricerca, al fine di costituire un punto di riferimento, di informazione reciproca e di organicità, nelle attività che nel settore verranno promosse in un immediato futuro. Nell'ambito del convegno si svolgerà giovedì 21, alle 15, la tavola rotonda sul «ruolo della geofisica nei problemi ambientali e nella programmazione del territorio».

«Ma il parco è sempre stato anche fortemente antropizzato, cioè pieno di insediamenti umani», spiega Walter Frigo, dirigente del ministero dell'Agricoltura in pratica il direttore. Questo vuol dire che dal 1935, da quando cioè fu creato, vi sono sempre state difficoltà nel far convivere le esigenze delle popolazioni locali con quelle del rispetto della natura. Le tensioni sono ovviamente cresciute negli anni 70, con il boom dello sci nella Valtellina e con il contemporaneo sviluppo del movimento ambientalista.

E per i cereali pensa a tutto lei

È nata a Cremona la Cerealecoop, un consorzio cui aderiscono per ora 5 cooperative - Una struttura modernissima che provvede alla raccolta, trasformazione e commercializzazione del prodotto - Un nuovo impianto

CREMONA — Nella vasta pianura padana lombarda, quella fertile e irrigata terra bagnata dalle acque del fiume Po, già luogo di conquista di Napoleone Bonaparte, non è solo la zootecnia a farla da padrone. Accanto ai sette milioni di quintali di latte che si producono allevando vacche della razza frisone in stalle fasciate, la Padania offre la possibilità di altri tipi di coltura. La coltura dei cereali è quell'indirizzo produttivo alternativo che ormai da dieci anni molti agricoltori padani hanno scelto per sfruttare meglio il sole estivo e la sequenza della fitta rete dei canali che fin dal 1700 attraversano i verdi campi della pianura padana. Con delle modernissime macchine agricole e con concimi sintetici, gli agricoltori padani, che già oggi producono 23 milioni di quintali di cereali, cioè un terzo della produzione cerealicola italiana, si stanno attrezzando per fronteggiare la concorrenza dei paesi tradizionalmente più forti e avanzati in fatto di cerealicoltura come la Francia e la Germania. Proprio per valorizzare e organizzare la produzione cerealicola dei campi lombardi, la Lega delle

Cooperative ha pensato di promuovere una nuova struttura della cooperazione agricola. La Cerealecoop, il primo gruppo cerealicolo lombardo, che è un consorzio tra cinque (per ora) cooperative agricole aderenti alla Lega. Perché costituire un'altra cooperativa agricola ora, quando cioè la zootecnia lombarda è in crisi e gli stessi agricoltori sono al tempo stesso sfiduciati e pieni di ira? Ricordiamo che proprio Cremona in questi mesi si è diventata la capitale della rabbia agricola con gli agricoltori che minacciano di non votare dopo le decisioni prese in sede CEE sulle quote di produzione del latte.

Risponde Costantino Rosa, presidente della neocooperativa Cerealecoop nata nel mese di marzo di quest'anno: «La cerealicoltura è il cardine dell'economia agricola. Per non mortificare gli sforzi dei produttori di cereali della regione, occorre potenziare le strutture cooperative e di questo settore per intervenire più efficacemente». La Cerealecoop ha la sede sociale e gli impianti nella struttura avveniristica di Ca D'Andrea in provincia di Cremona, il fiore all'occhiello della cooperazione agricola lombarda dove si essiccano 18 mila quintali di cereali al giorno e si conservano nei silos 450 mila quintali di prodotto con una tecnica di refrigerazione che impedisce la fermentazione dei cereali garantendone la qualità del prodotto. Per i tremila agricoltori associati, la Cerealecoop promuoverà la raccolta, la trasformazione, la commercializzazione del prodotto utilizzando proprio l'attuale strumentazione di essiccazione e stoccaggio del centro di Ca D'Andrea.

Il clima sempre umido, freddo d'inverno e caldo nelle brevi estati, tipico della pianura padana e certo non amato dai suoi abitanti, irrobustisce però bene le piante di mais, di orzo, di frumento e di soia, di cui cerealicoltura è in programma di realizzare direttamente una prima fase del processo di lavorazione del cereale, i mangimi che possono così essere venduti direttamente agli allevatori o



Mario Vescovi

Aumentano gli aiuti italiani contro la fame nel mondo

Si è riunita a Roma la XVII sessione del Comitato, promosso dall'ONU e dalla FAO, per l'organizzazione e la gestione delle politiche di aiuto alimentare nel Terzo Mondo. Nel 1983 sono stati distribuiti aiuti per un valore di circa 900 milioni di dollari, corrispondenti ad oltre 2 milioni di tonnellate di prodotti, quasi tutti cereali. In termini di valore delle operazioni il PAN occupa il secondo posto, dopo la Banca Mondiale, negli strumenti d'intervento creati dall'ONU.

È stato previsto un aumento delle entrate da parte del Paese industrializzato, ma anche da parte dei Paesi del Terzo Mondo con prodotti di cui sono esportatori (cotone, tè, caffè, ecc.).

Il rappresentante del governo italiano ha annunciato che il contributo italiano nel 1984 salirà a 14,6 milioni di dollari, di cui 9,2 in prodotti. Il comitato ha ribadito le fondamentali priorità nella distribuzione degli aiuti: in primo luogo ai Paesi più poveri; in secondo luogo l'aiuto alimentare, a prescindere dalle situazioni di calamità (carestia, alluvioni, terremoti, ecc.) non dovrà essere visto come fine a sé stesso, ma dovrà promuovere lo sviluppo nelle campagne sia come miglioramento delle condizioni di produzione dei generi di prima necessità, sia

Prezzi e mercati

Vuoto il sacco del grano
La campagna commerciale 1983/84 del frumento tenero si sta chiudendo in un clima di tensione dovuto al precoce esaurimento delle scorte di prodotto nazionale e alla conseguente impennata dei prezzi, il tutto determinato dal sensibile ritardo nel raccolto. Le quotazioni del grano hanno infatti allontanato di circa 15 giorni la data di inizio della trebbiatura e i mulini che contavano di poter disporre già oggi di qualche prima partita dovranno aspettare la prima settimana di luglio. L'aumento della domanda a fronte di un'offerta ormai ridotta a insignificanti quantitativi è concentrata nelle mani di pochi detentori, ha fatto salire i prezzi del nazionale oltre le 36 mila lire il quintale e del

Cucina contadina

CAMPANIA Maccheroni alla carbonara
È un piatto dell'Alta Irpinia che veniva preparato dalle donne dei carbonai i quali si spostavano, con tutta la famiglia, nei boschi al momento del taglio della legna e della preparazione del carbone.
INGREDIENTI — Per la pasta: 400 gr. di farina di grano duro, un pizzico di sale, acqua. Per il condimento: 3 spicchi d'aglio; un bicchiere di olio d'oliva abbondante, 500 grammi di pelati; pane secco casereccio grattugiato grosso, origano, qualche gheriglio di noce, sale.
COME SI PREPARA — Fare un impasto con farina, acqua e sale per ottenere, dopo aver lavato la pasta, delle pizze alte e lunghe che vengono stirate e

In breve

● DOMANI a Lussemburgo si riunisce il consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE. All'ordine del giorno la riforma delle strutture agricole e il regolamento sull'olio di oliva e i problemi delle quote del latte.
● SECONDO fonti francesi il contenimento della produzione di latte dovrebbe comportare, in teoria, l'eliminazione di un milione e 435 mila vacche nella campagna 1985-86.
SCRIVETEICI — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: «L'Unità», pagina Agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

Chiedetelo a noi

Al suino non fare solletico
Ho letto nell'articolo di Gian Piero Del Monte («L'Unità», 6 maggio) che il suino può venire sottoposto ad una purghe scarica elettrica lungo la rampa di scariatura. Mi sembra una crudeltà, e vorrei il vostro parere.
MARIA ELLI (Roma)
Non ritengo sia una «crudeltà», anche per averla voluta provare personalmente. Si tratta di un'ere solletico, quale si prova con una leggera scarica elettrica. Si considera inoltre qual sarebbe l'alternativa per far procedere il suino, alternative che abbiamo visto in opera negli anni passati: pungolature con vari strumenti, bastonate, frustate, colpi a mano nuda; il pungolo elettrico è certamente più accettabile (mi metto nei panni del suino) di tutti questi metodi.
Si tenga inoltre ben presente il soggetto dell'articolo di Del Monte, cioè lo stress nel suino. Oltre che un grosso problema per gli allevatori, i trasportatori ed i macellatori, vale lo stress costituito un mezzo di difesa per il suino, infatti se si vuole evitare che l'animale venga stressato, bisogna trattarlo col massimo rispetto, cercando di evitarci quei disagi e quelle emozioni che possono, appunto, stressarlo.
ADRIANO MANTOVANI docente di malattie infettive degli animali